

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0493

Domenica 21.06.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Visita Pastorale del Santo Padre Francesco a Torino (21-22 giugno 2015) - Incontro con gli ammalati e i disabili nella chiesa del Cottolengo**

◆ **Visita Pastorale del Santo Padre Francesco a Torino (21-22 giugno 2015) - Incontro con gli ammalati e i disabili nella chiesa del Cottolengo**

Incontro con gli ammalati e i disabili nella chiesa del Cottolengo

Alle ore 16.30 di questo pomeriggio, il Santo Padre Francesco ha incontrato gli ammalati e i disabili nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, conosciuta come "Cottolengo", dal nome del suo fondatore Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Nel corso della visita, il Papa ha salutato e benedetto singolarmente i malati presenti, ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

non potevo venire a Torino senza fermarmi in questa casa: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, fondata quasi due secoli fa da san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Ispirato dall'amore misericordioso di Dio Padre e confidando totalmente nella sua Provvidenza, egli accolse persone povere, abbandonate e ammalate che non potevano essere accolte negli ospedali di quel tempo.

L'esclusione dei poveri e la difficoltà per gli indigenti a ricevere l'assistenza e le cure necessarie, è una situazione che purtroppo è presente ancora oggi. Sono stati fatti grandi progressi nella medicina e nell'assistenza sociale, ma si è diffusa anche una cultura dello scarto, come conseguenza di una crisi antropologica che non pone più l'uomo al centro, ma il consumo e gli interessi economici (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 52-53).

Tra le vittime di questa cultura dello scarto vorrei qui ricordare in particolare gli anziani, che sono accolti numerosi in questa casa; gli anziani che sono la memoria e la saggezza dei popoli. La loro longevità non sempre viene vista come un dono di Dio, ma a volte come un peso difficile da sostenere, soprattutto quando la salute è fortemente compromessa. Questa mentalità non fa bene alla società, ed è nostro compito sviluppare degli "anticorpi" contro questo modo di considerare gli anziani, o le persone con disabilità, quasi fossero vite non più degne di essere vissute. Questo è peccato, è un peccato sociale grave. Con che tenerezza invece il Cottolengo ha amato queste persone! Qui possiamo imparare *un altro sguardo* sulla vita e sulla persona umana!

Il Cottolengo ha meditato a lungo la pagina evangelica del giudizio finale di Gesù, al capitolo 25 di Matteo. E non è rimasto sordo all'appello di Gesù che chiede di essere sfamato, dissetato, vestito e visitato. Spinto dalla carità di Cristo ha dato inizio ad un'Opera di carità nella quale la Parola di Dio ha dimostrato tutta la sua fecondità (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 233). Da lui possiamo imparare la concretezza dell'amore evangelico, perché molti poveri e malati possano trovare una "casa", vivere come in una famiglia, sentirsi appartenenti alla comunità e non esclusi e sopportati.

Cari fratelli ammalati, voi siete membra preziose della Chiesa, voi siete la carne di Cristo crocifisso che abbiamo l'onore di toccare e di servire con amore. Con la grazia di Gesù voi potete essere testimoni e apostoli della divina misericordia che salva il mondo. Guardando a Cristo crocifisso, pieno di amore per noi, e anche con l'aiuto di quanti si prendono cura di voi, trovate forza e consolazione per portare ogni giorno la vostra croce.

La ragion d'essere di questa Piccola Casa non è l'assistenzialismo, o la filantropia, ma il Vangelo: il Vangelo dell'amore di Cristo è la forza che l'ha fatta nascere e che la fa andare avanti: l'amore di predilezione di Gesù per i più fragili e i più deboli. Questo è al centro. E per questo un'opera come questa non va avanti senza la preghiera, che è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa, come amava ripetere il vostro Fondatore (cfr. *Detti e pensieri*, n. 24), e come dimostrano i sei monasteri di Suore di vita contemplativa che sono legati alla stessa Opera.

Voglio ringraziare le Suore, i Fratelli consacrati e i Sacerdoti presenti qui a Torino e nelle vostre case sparse nel mondo. Insieme con i molti operatori laici, i volontari e gli "Amici del Cottolengo", siete chiamati a continuare, con fedeltà creativa, la missione di questo grande Santo della carità. Il suo carisma è fecondo, come dimostrano anche i beati don Francesco Paleari e frater Luigi Bordino, come pure la serva di Dio suor Maria Carola Cecchin, missionaria.

Lo Spirito Santo vi doni sempre la forza e il coraggio di seguire il loro esempio e di testimoniare con gioia la carità di Cristo che spinge a servire i più deboli, contribuendo così alla crescita del Regno di Dio e di un mondo più accogliente e fraterno.

Vi benedico tutti. La Madonna vi protegga. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Al termine dell'incontro con gli ammalati, il Santo Padre si è affacciato nel Cortile interno, ha salutato quanti non avevano trovato posto in chiesa e ha pronunciato a braccio le parole che seguono:

Vi saluto tutti, vi saluto di cuore! Vi ringrazio tanto, tanto (di) quello che fate per gli ammalati, per gli anziani e quello che fate con tenerezza, con tanto amore. Vi ringrazio tanto e vi chiedo di pregare per me, pregare per la Chiesa, pregare per i bambini che imparano il catechismo, pregare per i bambini che fanno la prima Comunione, pregare per i genitori, per le famiglie, ma da qui pregate per la Chiesa, pregate perché il Signore invii sacerdoti, invii suore, a fare questo lavoro, tanto lavoro! E adesso preghiamo insieme la Madonna e poi vi darò la benedizione. *[Ave Maria]*

[01069-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Il Papa ha quindi lasciato il Cottolengo e si è recato in auto a Piazza Vittorio per l'incontro con i giovani.

[B0493-XX.02]
